

Riflessioni

Donare il cibo, atto di responsabilità
parte così la lotta alle disuguaglianze

Roberto Tuorto *

Chi dona non si impoverisce mai. Così, oggi 24 novembre inviteremo tutti a donare parte della propria spesa. Un gesto responsabile. Perché la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare è un invito a riprendere in mano la nostra personale responsabilità di fronte alla realtà e al mondo. Non basta lamentarsi degli oltre 5 milioni di poveri. Non basta contare, fare stime. Occorre aiutarli. Muoversi per fare qualcosa. La Colletta ci permette di metterci in moto. Non seduti, a commentare da facebook o twitter.

Chi non può mettere il piatto a tavola non si nutrirà di commenti indignati, scritti da un comodo divano o dietro una bella scrivania. Per essere volontario, domani mattina, un sabato in cui si potrebbe stare comodamente a casa, bisognerà svegliarsi di buon mattino. Pettorina, scatoloni, buste, volantini, manifesti. Una fatica per testimoniare a sé stessi e al mondo che il nostro popolo non è ancora morto. È ferito ma è ancora un popolo vivo, pronto a muoversi per l'altro. 5.200 volontari in Campania, un popolo di "angeli in pettorina gialla", come li definì lo scorso anno proprio questo giornale, chiederanno a tutti di fare la spesa per chi è più povero ma soprattutto a dare ragione della propria speranza. Perché chi ama il bene va in Paradiso e chi ama il male va all'Inferno, diceva mia nonna. Ma oggi c'è una categoria di uomini più grande delle altre due messe insieme. Sono quelli che non amano nulla. Sono gli ignavi. Per loro non c'è né Inferno e



né Paradiso. E' loro riservato il "limbo". Perché quelli che non amano nulla, neanche il diavolo li vuole. Nella confusione e insicurezza che viviamo, nel caos della situazione sociale, culturale e politica, dobbiamo lottare per non essere ignavi. Dobbiamo amare. Perché è l'amore che "move il sole e l'altre stelle". E si sa che senza il sole si rimane al buio. Noi siamo convinti che la povertà non si potrà mai vincere intervenendo solo dall'alto ma sostenendo dal basso le iniziative di inclusione e di vero collante sociale che hanno come primo obiettivo quello di abbracciare il bisogno dell'altro. Si chiama "sussidiarietà".

È scritta in quella Costituzione troppo spesso è sventolata "al bisogno". Perché, come diceva madre Teresa, la prima e più grande povertà è la solitudine. I soldi non fanno compagnia. Un reale e concreto patrimonio del nostro Paese è costituito da una moltitudine di uomini e donne che hanno costruito opere educative, di accoglienza e di carità. A volte definite in maniera quasi sprezzante "privato sociale", so-

no di fatto una straordinaria Rete di Welfare silenzioso e operoso. Un patrimonio, per l'appunto. Senza di esso, avremmo più povertà, più solitudine, più sfiducia e rassegnazione. Il momento che viviamo è difficile. Intorno a noi non manca solo il lavoro, manca la casa e addirittura il cibo da mettere a tavola. Dobbiamo fare in modo che non venga mai meno la speranza e la fiducia nell'altro. Perché senza di esse, allora sì, che saremo davvero morti e senza futuro. Ciascuno di noi oggi deve domandarsi: dove riponiamo la nostra speranza? Perché se non ridiamo a noi stessi e agli altri le ragioni della nostra speranza finiremo per cercare la speranza dove la cercano tutti, in qualche altro che ci promette di eliminare la povertà. E invece "non serve un atto di delega", come ci ha ricordato Papa Francesco. Occorre che ciascuno si metta in moto personalmente.

E se la Colletta Alimentare fosse una risposta? Anzi, la risposta migliore per domani? Pensiamoci e per una volta lasciamo perdere i commenti sprezzanti sui social, o gli impropri al nemico di turno! Noi ci impegniamo ogni giorno perché non vogliamo che la gente muoia di fame e non vogliamo essere condannati all'ignavia. Perché sappiamo bene che, anche nella società più giusta, ci sarà sempre bisogno di qualcuno che ami, che senta il bisogno di amare e di essere amato. Per non finire come gli ignavi. Perché gli ignavi, si sa, non li vuole nessuno, nemmeno il diavolo.

*Direttore del Banco Alimentare Campania